

Linguaggi in transito: Antropologia culturale. Germogli

DOPO LA LEZIONE DEL 24 FEBBRAIO

Egidio Meazza

Queste mie riflessioni fanno seguito l'ultima lezione tenuta dal prof. Remotti, per la quale lo ringrazio infinitamente.

L'uomo è un "animale biologicamente incompleto", un animale inerme (Pico della Mirandola, Linneo, Herder, Darwin, Gehlen, Geertz) che ha supplito alla sua mancanza di armi organiche con armi artificiali, procacciate grazie alle sue facoltà intellettuali. Queste gli hanno permesso, nel corso dell'evoluzione di trasformarsi da preda in predatore, anzi, in superpredatore. Ma le armi, organiche o artificiali che siano, oltre che essere impiegate per aggredire, servono anche per difendersi. Forse prima ancora che utilizzarle per predare, o contemporaneamente a questo uso, Homo sapiens le ha usate per proteggere la propria specie.

Oggi gli animali, di cospicue dimensioni, che in un remotissimo passato potevano aggredire mortalmente gli uomini hanno cessato di essere una minaccia per la specie Homo sapiens; casi isolati di umani assaliti e uccisi da altri animali si verificano anche oggi, ma sono un fenomeno che non mette minimamente in pericolo la sopravvivenza della specie.

Esistono però forme di vita, invisibili, che ancora oggi costituiscono un pericolo per il genere umano (la specie sapiens è diventata l'unica del genere Homo): basta pensare ai batteri e ai virus (ammesso che questi ultimi siano forme di vita); contro di esse dobbiamo continuare a difenderci e la difesa avviene con la mobilitazione di quelle facoltà intellettuali che, evolute nel corso di millenni, hanno permesso di sviluppare scienze come la microbiologia e la sua applicazione alla medicina.

Anche in questo caso si tratta di coabitare; in primo luogo perché, per esempio, alcuni batteri sono benefici, non nocivi: basti pensare che molti di essi fanno parte dell'organismo umano, tanto che a questo proposito la prof.ssa Manuela Monti ha coniato il termine "condividuo", in alternativa a quello di individuo (umano): si potrebbe dire che non solo coabitiamo con questi microorganismi, ma che siamo addirittura una coabitazione; ma anche quelli nocivi credo che non possano essere completamente debellati, bisogna di necessità coabitare con essi cercando di controllarne la pericolosità, con le armi artificiali che ci siamo procurati.

L'invasione sempre più ampia e sregolata della superficie del pianeta ci ha portato a contatto con specie selvatiche alle quali abbiamo sottratto territorio: pur non avendo con esse instaurato una coabitazione, anzi avendo cercato di espellerle dal nostro habitat, il contatto frequente ci ha esposti all'azione di agenti patogeni che hanno effettuato il cosiddetto "salto di specie". La paradossalità della situazione risiede nel fatto che la tendenza sfrenata al dominio sul pianeta di questo superpredatore, lo ha esposto ad una crescente minaccia dalla quale deve difendersi mobilitando tutte le armi che le sue facoltà intellettuali gli hanno permesso di accumulare e creandone di nuove per affrontare nuovi microscopici aggressori.

Grazie professore.

(28 febbraio 2024)